no e di notte nelle muraglie; le quali non essendo di molta grossezza e per la vecchiezza assai deboli, facilmente cadevano. 1474

Era nella città di Scutari Podestà e Proveditore Generale di tutta l'Albania Antonio Loredano (9), nato di nobilissima famiglia, uomo di gran coraggio, d'indefesso ingegno e presto a sopportare ogni dura cosa per la sua patria: il quale con grande presenza di spirito avendo l'occhio ad ogni cosa, dove vedeva che le mura fossero per cadere, faceva ficcare de' pali, e questi fortificare con travi per traverso: dappoi frapponendovi de' graticci con terra e sterco di cavallo, di cui ve n'era nella città grande abbondanza, fece alzare un argine largo quindici piedi e alto venti. Sopra dell'argine fece porre delle botti da vino piene di terra in luogo di merli, acciocchè quelli del castello coperti potessero combattere. Il Loredano spinse con gran promesse un giovinetto di nazione Albanese, di grande e ardito animo, a portar sue lettere ai Generali. Il giovine tolte le lettere, e appostata una notte orrida e oscura per pioggia e tuoni, passò per mezzo gli alloggiamenti de' nemici,

(9) Il Loredano dopo di avere con bravura singolare sostenuto l'assedio di Scutari, tornato l'anno stesso 1474 in patria, fu fatto Cavaliere ed investito della dignità con cerimonie solenni. Eletto poi Proveditore Generale da Mare difese Lepanto, Lenno, ed altri luoghi contro i Turchi; onde nel 1478 fu fatto Procuratore di San Marco. Nella guerra di Ferrara contro il Duca Ercole I trovossi pure Proveditore e col Capitano Roberto Sanseverino i migliori successi condusse: ma contratta mortale malattia, se ne venne a Padova, e quivi morì l'anno 1482. *Sabellicus p. 778. et seq. Sanudo Rite ec. p. 1216. Coronelli Procuratori di San Marco p. 57.*